

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.245
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 678.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29723

PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Borsa L. 200 - Legali L. 200 - Rivelazioni (SRI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 684.541 2-3-4-5 e successi in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero
Un ampio resoconto della seconda giornata della IV Conferenza Nazionale del P. C. I.

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 11

MARTEDI' 11 GENNAIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il memoriale Bavaro

L'Unità ha pubblicato due documenti assai interessanti sull'affare dell'INGIC (Istituto Nazionale gestione imposte consumo): la relazione presentata dall'ex presidente on Bavaro al consiglio di amministrazione il 28 luglio scorso, ad inchiesta giudiziaria aperta, e l'esperto inviato dallo stesso Bavaro ai procuratori della Repubblica di Milano, Azezo, Roma, Orbe, la stampa governativa, democristiana, indipendente, socialdemocratica ecc. ha osservato il più austero silenzio. Egredi collegi che avevano squazzato nello scandalo socialista denunciando e socialcomunisti a scandalo con titoli vistosi l'arresto di alcuni nostri compagni, imputati non si sa bene ancora di quali reati, perché oggi tace? Carino, quel prof. Paolo Gentile che, in compagnia delle quattro paghe per il lessico tirate dal Corriere della Sera, ha chiesto che tutti i comunisti siano cacciati dai posti di impiego statali, mentre oggi si guarda bene dall'occuparsi dei ministri, prefetti e parlamentari denunciati dal Bavaro, E il Messaggero, il Popolo, il Quotidiano, denunciatori accaniti dei più ridicoli «reati» attribuiti a sindacati socialisti e comunisti, perché non hanno dato neppure una riga del documento Bavaro, neppure a titolo di informazione, neppure per smentirlo sdegnosamente?

Intanto dove è l'on. Bavaro? In quale convento è rinchiuso? Dove può tranquillamente inviare esposti ai procuratori della Repubblica? Come mai la polizia, questa polchissima ed armatissima polizia scabiosa che guerna quotidiani settimanali e giornali mensili ad uno ad uno, e denuncia ogni frase sospettata di «vilipendio», si è lasciata sfuggire il Bavaro, non lo rintraccia, non sa dare la più piccola giustificazione della propria impotenza? Non lo muove neppure la paura che l'affare finisce con il salto di qualche altro Polito?

In secondo luogo bisogna ricordare che la «chomba» è stata lanciata da «Pace e libertà», cioè dalla nota centrale che ha avuto l'incarico di montare gli scandali anticomunisti. A «Pace e libertà» i primi documenti sono stati forniti dall'avv. Simoncini che viene accusato oggi dal Bavaro di essere stato uno dei massimi agenti del sistema di corruzione instaurato dall'INGIC. I fessi di «Pace e libertà» per qualche giorno hanno creduto di aver fatto un grosso colpo. Tutti i giornali anticomunisti hanno marciato: se «Pace e libertà» si rivelasse che i comunisti hanno rubato il denaro di Milano lo stamperebbero senza esitazione. Ma poi, attendenti che ventole! Questi nostri egregi collegi avrebbero bisogno di avere sempre accanto un buon Seneca Panca che gli ricordasse: la bisca morde il ciarlatano; il diavolo insegna a fare le penne, ma non si sperchi ecc. Perché la «chomba» è ormai scappata nelle mani dei lanciatori e dal preteso scandalo socialcomunista è venuto fuori uno dei maggiori scandali governativi e democristiani, ben degno di prendere posto nel lungo elenco che comprende l'INA, l'ENAL, l'ex-Gil e tanti altri campi di battaglia forchettoni. Ecco perché i comunisti, tipo Panfilo Gentile, oggi tacciono.

L'ormai chiaro - e l'esperto dell'on. Bavaro lo conferma con precise documentazioni - che per anni ed anni l'INGIC, per accaparrarsi la riscossione delle imposte consumo di consumo, ha avuto un «sistema di produzione» «essenziale» consistente nella corresponsione di retribuzioni a funzionari statali e comunali di ogni grado, ad amministratori e uomini politici. Non si tratta affatto di casi isolati: è stato un sistema organizzato dal centro, «uno-cinque» ed approvato da tutti i membri del comitato esecutivo, da alti funzionari ministeriali. L'elenco dato dal Bavaro è impressionante. E se si riferisce quasi solo alla provincia di Milano 1949 al novembre 1950, decine e decine di «erosazioni straordinarie» connettono l'uso a favore di amministratori e di impiegati, ivi comprese un milione e 150 mila lire alle prefetture di Milano, Pavia, Novara.

Il sistema comprendeva oltre alle «erosazioni», le pressioni governative e prelettive. Sono stati i prefetti che hanno imposto a moltissime amministrazioni comunali socialiste e comuniste di rinunciare alla riscossione diretta delle imposte e di appaltarla invece all'INGIC.

LA PRIMA GIORNATA DI DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA DEL TEATRO ADRIANO

La Conferenza del PCI indica nei gruppi monopolistici il nemico da battere per la libertà e la pace d'Italia

L'intervento del compagno Longo sull'azione del movimento democratico contro i trust - I discorsi di Micheletto, Ilde Pizzoli, Levrero, Ceccaroni, Lina Fibbi, Pessi, Cerretti, Pellegrini, Sereni, Salinari, Colombi - I saluti dei delegati ungherese e tedesco

teri macchina alle 8,20, nella sala del teatro Adriano, ha avuto inizio la discussione sulla relazione svolta dal compagno MICHELETTI, segretario della Commissione Interna della Lega di Torino, licenziato recentemente per rappresaglie politiche. Al tema della libertà nella fabbrica egli dedica il suo intervento notando subito come l'offensiva contro i diritti democratici dei lavoratori sia partita dalle fabbriche dei grandi gruppi monopolistici. Colui che ha particolare fatto d'accusa, che l'oratore muove contro la FIAT che licenzia e trasferisce

lata dalle spie del monopolio, Micheletto espone quindi il bilancio delle lotte, a volte eroiche, combinate dalla classe operaia torinese in difesa della libertà, mettendo in guardia i compagni dal pericolo di abbassarsi alle pressioni padronali, mentre invece necessario considerare la salvaguardia dei diritti democratici come il compito fondamentale della classe operaia. La lotta per la libertà deve impegnare - egli sostiene - la classe operaia in tutto il partito dove si denuda dando al proletariato la coscienza della sua forza.

zioni in cui lavorano le donne e di affermare il diritto delle donne al lavoro. La compagnia non nasconde le difficoltà incontrate in questa azione per fronteggiare la propaganda clericale e padronale che sostiene l'interdizione della donna e vorrebbe contrapporre le lavoratrici ai disoccupati e negare alla donna il suo posto nel lavoro e nella società. Buoni successi sono stati conseguiti a Milano nelle lotte a danubio lo scarto ottenuto tra salari maschili e salari femminili ma è evidente che l'obiettivo della parità salariale potrà essere raggiunto quando sarà diffusa la convinzione che la donna ha diritto al lavoro. La parte salariale non è però l'unico aspetto della lotta per l'emancipazione femminile anche se continuerà a rendere sempre più

la 120 mila disoccupati (ed altri 130 mila nella provincia di Milano senza tetto, 25 mila operai licenziati dalle grandi fabbriche) il Comitato della federazione comunista napoletana, avvertito e sommerso a fondo la situazione della città, ha ottenuto che Napoli non accetti un avvenire solo se rifonda la sua industria. Per questo i comunisti napoletani hanno lanciato la parola d'ordine: «altri 100 mila lavoratori occupati nell'industria».



Il compagno Togliatti consegna una medaglia d'oro alla vedova del compagno Paolo Garanzini, responsabile del servizio di smistamento e distribuzione dell'Unità a Milano nel periodo clandestino, arrestato, torturato e assassinato dai nazifascisti

Questo è il tema che il compagno Longo ha sviluppato nella sua relazione. Il movimento democratico contro i trust, dice Longo, è un movimento che si è formato in questi anni, ma che deve essere portato a un livello superiore. Il movimento democratico contro i trust è un movimento che si è formato in questi anni, ma che deve essere portato a un livello superiore. Il movimento democratico contro i trust è un movimento che si è formato in questi anni, ma che deve essere portato a un livello superiore.

La base D.C. non rinuncia alla giusta causa. Anche i «gronchiani», attaccano Scelba e Fanfani per i patti agrari. La corrente del presidente della Camera si proclama la vera sinistra della D.C. - Fanfani conferma di preferire il compromesso con la destra liberale - Le critiche dei repubblicani - Dissensi nel P.S.D.I.

La base D.C. non rinuncia alla giusta causa. Anche i «gronchiani», attaccano Scelba e Fanfani per i patti agrari. La corrente del presidente della Camera si proclama la vera sinistra della D.C. - Fanfani conferma di preferire il compromesso con la destra liberale - Le critiche dei repubblicani - Dissensi nel P.S.D.I.

anche all'ingresso dove il compagno Longo deve cortemente respingere molti compagni che desidererebbero assistere alla discussione, per essere «nervi del biglietto». I rappresentanti della stampa italiana e internazionale sono presenti in gran numero.

Questa azione va accompagnata da una più vasta denuncia delle condizioni dei lavoratori, nelle fabbriche al fine di ottenere una inchiesta parlamentare e la realizzazione dello statuto dei diritti dell'operaio nell'azienda.

La base D.C. non rinuncia alla giusta causa. Anche i «gronchiani», attaccano Scelba e Fanfani per i patti agrari. La corrente del presidente della Camera si proclama la vera sinistra della D.C. - Fanfani conferma di preferire il compromesso con la destra liberale - Le critiche dei repubblicani - Dissensi nel P.S.D.I.

La base D.C. non rinuncia alla giusta causa. Anche i «gronchiani», attaccano Scelba e Fanfani per i patti agrari. La corrente del presidente della Camera si proclama la vera sinistra della D.C. - Fanfani conferma di preferire il compromesso con la destra liberale - Le critiche dei repubblicani - Dissensi nel P.S.D.I.

L'attentatore di Ancona è un sottufficiale di finanza Il folle è ancora latitante e armato di bombe a mano

I connotati fisici del pazzo, che è sposato con due figli - Come è stato individuato - Le cause che hanno spinto l'uomo al terribile gesto - Un diario rinvenuto nella sua abitazione - La conferenza stampa del questore - L'intervento dell'Interpol

DALLA REDAZIONE ANCONETANA
ANCONA, 10. - Il pazzo che ha compiuto, alle 21 circa di ieri sera, l'esplosione del Metropolitan, lanciando nella sala di quell'edificio tre bombe che hanno ucciso due donne e ferito più di 40 persone, è stato finalmente identificato. Si ha dato l'annuncio alle ore 20 circa di questa città dal questore di Ancona dott. Calabrese, nel corso di una conferenza stampa.

Un «testamento-diario»
Circa le cause che avrebbero generato la tragedia, il questore è stato molto generico, limitandosi a riferire ai numerosi giornalisti che il «testamento» si credeva vittima di una ingiustizia compiuta nei confronti di un certo numero di cittadini, ma che il «testamento» era stato ucciso da un certo numero di persone, ma che il «testamento» era stato ucciso da un certo numero di persone.

Ricostruzione del delitto
La popolazione, intanto, pur avendo appreso con sollievo le notizie diramate dalla questura, e pur mantenendo questa e vive ancora ore di angoscia e spera che le restituita la tranquillità che l'effettivo crimine ha gravemente turbato, confidando nel pieno e subitaneo successo della vasta operazione disposta dalle autorità di polizia che hanno interessato del caso, particolarmente grave, anche l'«Interni», ritenendo che il «testamento» era stato ucciso da un certo numero di persone.

I dilemmi del PSDI
In questa situazione, Scelba, per molto che la parentesi romana del premier francese Mendès-France, contribuisca a dislocare l'attenzione dei compagni di strada dalle scottanti problemi per indagine della D.C. a quali più comodi della politica estera, la direzione socialdemocratica si trova, però, il fronte a una pretesa richiesta della sinistra del partito per la convocazione di un congresso straordinario, dalla quale non possono distarsi né Mendès-France, né i fanaboli di Scelba, né la richiesta di un nuovo congresso - ovvero l'apertura SPE - mette infatti la direzione del PSDI nella condizione di dover decidere se accettare o meno l'accusa di essere un deciso strumento delle forze reazionarie nell'attuale sistema. La direzione del PSDI è oggi posta di fronte al dilemma di prendere, a propria scelta, se invece di una decisione che potrebbe contenere gli elementi della crisi del gabinetto o del partito se cedera alle lusinghe ministeriali fornita ai propri oppositori interni le armi militari nella lotta pre-congressuale, o se invece si porrebbe su una base di intransigenza aperta la crisi della compagnia ministeriale e, nel contempo, dovrà dichiarare il fallimento della propria impostazione politica.

Il ministro dell'Interno ha disposto un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale. Ed, altresì, un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale. Ed, altresì, un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale.

Il ministro dell'Interno ha disposto un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale. Ed, altresì, un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale. Ed, altresì, un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale.

Il ministro dell'Interno ha disposto un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale. Ed, altresì, un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale. Ed, altresì, un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale.

Il ministro dell'Interno ha disposto un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale. Ed, altresì, un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale. Ed, altresì, un premio di due milioni di lire a chi fornirà la pista criminale.